

Medio Oriente, l’Italia ridispone le truppe: ritiro da Erbil e nuovo dispositivo militare più a ovest

Pubblicato il 14/03/2026

La crescente instabilità in Medio Oriente sta spingendo l’Italia a **rivedere il posizionamento dei propri contingenti militari nella regione**. Secondo quanto riportato da *Il Sole 24 Ore*, nelle sedi politico-militari si sta valutando un **riposizionamento delle forze verso aree più occidentali e considerate meno esposte ai rischi operativi**, mantenendo però la partecipazione alle missioni internazionali.

Allo stesso tempo, **è già iniziato il ritiro di parte dei militari italiani presenti nel Kurdistan iracheno**, dopo un attacco con drone contro una base che ospita il contingente italiano. Durante l’episodio circa **120 militari si sono rifugiati nei bunker**, senza riportare ferite.

L’attacco alla base italiana in Iraq

L’episodio che ha accelerato le valutazioni del governo riguarda la base di **Erbil**, nel Kurdistan iracheno, dove sono presenti militari italiani impegnati nella missione internazionale contro lo Stato Islamico.

Un attacco con drone ha colpito l’area della base militare italiana causando **danni ad alcuni mezzi e strutture**, ma senza provocare vittime tra i militari, che sono riusciti a mettersi al riparo nei bunker della struttura.

L’episodio si inserisce in un quadro regionale sempre più instabile, caratterizzato da **attacchi contro basi occidentali e tensioni tra Iran, Israele e Stati Uniti**, con il rischio di un allargamento del conflitto a diversi Paesi della regione.

Il ritiro progressivo dal Kurdistan iracheno

Dopo l’attacco, l’Italia ha avviato una **riduzione graduale del contingente presente a Erbil**.

Negli ultimi giorni:

- oltre **100 militari sono rientrati in Italia**,
- circa **70 sono stati trasferiti in Giordania**,
- mentre **circa 140 restano ancora nella base irachena**, in attesa di eventuali ulteriori decisioni operative.

Il ritiro completo non avverrà immediatamente, perché l’operazione è complessa dal punto di vista logistico e richiede **trasferimenti via terra verso altri Paesi della regione prima del rientro in patria**.

Il piano di riposizionamento verso ovest

Parallelamente al ritiro dal Kurdistan iracheno, il governo italiano sta valutando un **nuovo assetto del dispositivo militare nel Medio Oriente**.

L’ipotesi allo studio prevede di:

- **spostare parte delle truppe in aree più sicure**,
- mantenere la presenza italiana nelle missioni internazionali,
- garantire maggiore protezione alle basi e al personale militare.

Il riposizionamento verso ovest non significherebbe quindi **abbandonare la regione**, ma piuttosto adattare la presenza militare alle nuove condizioni strategiche.

L’Italia non entrerà nel conflitto

Il governo ha ribadito che **l’Italia non parteciperà alla guerra in corso nella regione**, ma continuerà a sostenere le missioni internazionali già autorizzate dal Parlamento, soprattutto quelle dedicate all’addestramento delle forze locali e alla stabilizzazione dell’area.

La priorità, in questa fase, resta **la sicurezza dei militari italiani dispiegati all’estero**, in un contesto geopolitico sempre più instabile e caratterizzato da un rapido deterioramento della sicurezza regionale.

Il riposizionamento dei contingenti rappresenta dunque **una misura prudenziale**, pensata per mantenere gli impegni internazionali dell’Italia riducendo allo stesso tempo l’esposizione diretta dei soldati nelle aree più a rischio del Medio Oriente.

Fonti:

https://www.corriere.it/esteri/26_marzo_13/militari-italia-lasciano-iraq-d3f87c22-94de-4419-90f9-0f1294186xlk.shtml

https://www.ilsole24ore.com/art/soldati-italiani-medio-oriente-si-studia-riposizionamento-ovest-AIG4tXwB